



# ENERGIA CAPITALE

*Il mondo ha sempre più sete di energia ma è spaventato da esaurimento delle risorse, aumento dei costi ed emergenza ambientale. Per la prima volta a Roma, il World energy congress ha visto industriali e istituzioni concordi sull'urgenza di conciliare difesa del clima, sviluppo e solidarietà*

tradizionali o innovative, siano accessibili a un numero sempre più ampio di persone. Parole? Si vedrà. I buoni auspici almeno non mancano. A partire da quello del leader russo Vladimir Putin, che ha indirizzato al congresso il proprio augurio per "la creazione di un mercato dell'energia più trasparente, con regole commerciali basate su principi di giustizia e di rispetto reciproco". Il presidente uscente del WEC, André Caillé, si è lamentato del fatto che "ci sono ancora troppe persone nel mondo, circa due miliardi, che non hanno accesso a un livello minimo di energia", e ha poi profetizzato che "il mondo che verrà sarà un mondo migliore e più giusto". Il suo successore, Pierre Gadonneix, ha ammesso: "La crescita come

l'abbiamo sperimentata non è più possibile, è una rovina per il clima". Il presidente della Commissione europea Josè Manuel Barroso è arrivato ad ammonire che "la storia ci giudicherà". Significativa, per definire il clima dell'evento anche la chiosa di Anne Lauvergon, CEO della società nucleare Areva: "In questi tempi rivoluzionari non c'è posto per la routine: la soluzione è nella creatività". "Molte mani si stringano" è stato infine l'invito del ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani.

Da Roma dunque riparte la sfida che coinvolge i protagonisti del settore ("Se noi dell'industria energetica non agiamo, chi può farlo?" ha sottolineato Gadonneix) insieme alle istituzioni internazionali e locali. Roma,



**20<sup>TH</sup>**  
WORLD  
ENERGY  
CONGRESS

Interdipendenza. Questa è la parola chiave pronunciata dal presidente del Comitato organizzativo del WEC, Chicco Testa, per indicare la strada che il pianeta deve percorrere per non soccombere alla sfida del Millennio, quella dell'energia.

Un'interdipendenza fondata sul dialogo e la cooperazione, sulla ricerca di soluzioni vincenti per tutti. Come dire: la rovina altrui diventa la propria, soprattutto se in gioco c'è un bene universale come l'ambiente. A Roma, per la prima volta sede del Congresso mondiale dell'energia organizzato dal World Energy Council e giunto quest'anno alla ventesima edizione, industriali e politici hanno parlato la stessa lingua: quella di una concreta cooperazione per un futuro sostenibile e dove le risorse energetiche,



Il CEO di ENI, Paolo Scaroni

per una volta capitale dell'energia, è sembrata la città giusta per superare egoismi o freddezze e per porre le basi di un lavoro comune che sappia conciliare "difesa del clima, sviluppo e solidarietà".

## Basta speculazioni

Il primo ministro Romano Prodi, aprendo il Congresso Mondiale dell'Energia, ha detto che la crescita del prezzo del greggio è aggravata da speculazioni finanziarie esterne: "Il meccanismo speculativo deve essere contenuto nel futuro". Mettendo l'accento sull'importanza dell'innovazione, Prodi ha ricordato che già oggi sono in circolazione auto che possono percorrere più di 20 km con un litro di carburante: "se questo fosse lo standard generale, si potrebbe risparmiare l'intera produzione petrolifera dell'Arabia Saudita".

Prima dell'intervento del premier, il presidente del Comitato organizzativo del Congresso, Chicco Testa, ha ricordato l'importanza di questo forum per elaborare soluzioni alla sfida energetica del futuro: "Un alto e stabile prezzo del petrolio può non essere una sciagura. Può al contrario mettere in movimento profondi processi di innovazione" ha detto, sottolineando la necessità di migliorare l'efficienza energetica dal lato della domanda e, contemporaneamente, potenziare le fonti rinnovabili dal lato dell'offerta. "Al centro di questo Congresso abbiamo messo la parola interdipendenza per segnalare la nuova dimensione del problema: solo costruendo soluzioni vincenti per tutti sarà possibile ridurre i costi economici, sociali e politici delle sfide che ci attendono". Il presidente uscente del WEC Caillé ha aggiunto che, per correggere questo squilibrio, l'offerta energetica globale deve raddoppiare entro il 2050, in modo da soddisfare rapidamente le richieste del mercato: "Dobbiamo continuare a tenere aperte tutte le opzioni e sperare che il prezzo dell'energia resti alto in modo da incoraggiare l'innovazione e gli investimenti".



José Manuel Barroso, presidente della Commissione europea

Nel suo intervento, il presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso ha detto che il problematico rapporto fra energia e ambiente è "la più grande sfida della nostra generazione per assicurare lo sviluppo e la sicurezza del pianeta". Il presidente ha definito la situazione energetica "difficoltosa e insostenibile" e, ribadendo gli impegni già presi dall'Unione Europea per risolvere il problema, ha dettato l'agenda per i prossimi mesi. "Per la Ue è essenziale che i leader mondiali si impegnino in un serio negoziato su un accordo per combattere i cambiamenti climatici dopo il 2012" ha detto Barroso, ricordando gli elementi chiave su cui l'accordo dovrà basarsi: dimezzare le emissioni di gas serra

rispetto ai livelli del 1990 entro il 2050 per limitare il riscaldamento globale a un aumento di 2°; riduzione più incisiva da parte dei paesi più sviluppati, con un calo delle emissioni del 30% entro il 2020; cooperazione rafforzata con i paesi in via di sviluppo, per ridurre gli effetti sul clima della loro crescita; ampliamento del mercato delle emissioni di anidride carbonica con meccanismi nuovi e più flessibili, come già delineato dal lancio dell'International Carbon Action Partnership a Lisbona due settimane fa; più cooperazione e più scambio di tecnologie energetiche fra paesi; misure più adeguate per affrontare i cambiamenti climatici che in una certa misura sono inevitabili; rinnovata attenzione al trasporto marittimo e aereo, le cui emissioni sono in rapida crescita; infine una strategia per affrontare i problemi della deforestazione.

## La risposta nucleare

Sulla questione del nucleare si è soffermata Anne Lauvergon, presidente e Ceo della compagnia francese Areva. "In un mondo che ha sempre più sete di energia, il nucleare è una risorsa formidabile per costruire un futuro sostenibile. Ciò significa che una delle risposte ai problemi della garanzia delle forniture, della competitività e della lotta contro i cambiamenti climatici è già disponibile".



Il Premier Romano Prodi inaugura il congresso



Chicco Testa e Pierluigi Bersani

Anne Lauvergeon ha detto che il mondo sta affrontando una terza rivoluzione mondiale dell'energia, un'epoca caratterizzata da scarse risorse fossili e una forte crescita economica e demografica. "È un mondo - ha dichiarato - in cui i paesi più poveri rischiano di essere le prime vittime degli effetti dei cambiamenti climatici".

### Gas: cruciale il dialogo con la Russia

"Massimizzare la disponibilità di gas, sviluppare fonti energetiche alternative e risparmiare quanta più energia possibile". Sono le tre soluzioni per affrontare la questione degli approvvigionamenti di gas che Paolo Scaroni, CEO di Eni, ha proposto nel corso del Congresso. In Europa la produzione è soltanto l'8% di quella mondiale e le riserve ammontano all'1% del totale. Negli ultimi 25 anni il consumo europeo è raddoppiato e oggi circa un quarto del fabbisogno di energia primaria in Europa è soddisfatto dal gas, ma il 60% di quello utilizzato nell'UE è importato. Il campanello d'allarme per l'Europa è suonato il primo giorno di gennaio del 2006, con l'inizio della crisi tra Russia e Ucraina. Da allora si discute molto sulle soluzioni: il nucleare e le fonti rinnovabili potranno contribuire alla soluzione, ma la crescita della domanda di energia da qui al 2020, ha affermato Scaroni, "sarà inevita-

bilmente soddisfatta dal gas". Nei prossimi anni inoltre si procederà alla sostituzione di impianti obsoleti a carbone e olio, che saranno probabilmente rimpiazzati da nuove centrali a gas. Pertanto, sommando la crescita attesa della domanda e la maggiore richiesta che deriverebbe dal rimpiazzo delle centrali più vecchie con impianti alimentati a gas, la domanda europea complessiva nel 2020 rischia di essere del 40% più alta di quella attuale. Senza contare il fatto che la concorrenza globale "per assicurarsi le forniture di gas è destinata a inaspriarsi. L'Unione Europea deve instaurare e salvaguardare rapporti di collaborazione e cooperazione con i suoi principali fornitori e, in particolare, con la Russia, perseguendo una vera politica estera energetica comune" ha concluso Scaroni.

Dei rapporti con la Russia si è parlato inoltre in una sessione speciale promossa dalla Federazione Russa che ha visto Bersani dialogare a lungo con Viktor Kristenko, l'omologo del paese di Gazprom, il principale fornitore di gas all'Italia. "Il Paese sta cercando di sospingere l'amicizia con la Russia" ha detto il nostro ministro dello Sviluppo economico, sottolineando il tema cruciale della dipendenza dell'Europa dai paesi esportatori di gas. Dal canto suo l'Europa si è mossa per sviluppare, tra le altre cose "reti di approvvigionamento e terminali di diversificazione".

### I numeri di Rome 2007

Il Consiglio mondiale dell'energia (World Energy Council) è la principale organizzazione del settore. Fondato nel 1923, si occupa di tutte le fonti energetiche: carbone, petrolio, gas, nucleare, fonti rinnovabili.

Ogni tre anni il WEC organizza il Congresso mondiale dell'energia, considerato il principale appuntamento internazionale del comparto, tanto da attrarre leader dell'industria energetica, ministri, responsabili di organizzazioni internazionali, docenti e ricercatori universitari, media e singole persone interessate allo sviluppo dell'energia sostenibile. Per la prima volta in Italia, il Congresso si è svolto a Roma dall'11 al 15 novembre scorsi. 4000 partecipanti, quasi 800 giornalisti italiani e stranieri, 300 espositori, 117 paesi presenti, 1.450 aziende rappresentate: sono alcuni numeri di Rome 2007.

Il ministro Kristenko ha concordato sull'importanza della collaborazione tra i paesi: "Il meccanismo più importante - ha spiegato - non è quello di domanda e offerta, ma il dialogo energetico". Quanto all'approvvigionamento di gas ha assicurato: "La Russia sarà un fornitore affidabile per il mercato europeo".



L'ingresso della Fiera di Roma, sede del WEC 2007



## 2030, NELL'ERA DELLA PLASTICA

*Dalla conservazione dei cibi al risparmio di energia, dalla diagnostica alla salvaguardia del clima, la plastica sarà sempre più protagonista della nostra vita. Un incontro al Politecnico di Milano ha tracciato le prospettive di questa risorsa tecnologica irrinunciabile, che va gestita con intelligenza*

È la plastica a garantirci un futuro più sereno, non solo dal punto di vista tecnologico, ma anche della salute, dell'energia e dell'ambiente. Parola di Ray Hammond, futurologo di fama mondiale, che al Politecnico di Milano ha recentemente presentato la sua visione degli anni a venire, proprio in relazione al ruolo della plastica. Grazie a essa nei prossimi 20 anni potremo conservare meglio gli alimenti, grazie a speciali sensori che ci informeranno di eventuali alterazioni del cibo; potremo trasferire acqua nei luoghi dove scarseggia e anche rendere più produttiva la coltivazione di sementi. Disporremo di auto realizzate in plastica, leggerissima ma molto resistente, che ci consentiranno un notevole risparmio energetico, di abitazioni in grado di resistere a cambiamenti climatici improvvisi e deva-

stanti (pensiamo ai cicloni). E ancora per la diagnostica, per operazioni chirurgiche e protesi sempre più sofisticate (persino muscoli artificiali!). Fino ad arrivare alla qualità della vita di tutti i giorni, che già oggi non sarebbe pensabile senza la plastica, e che in futuro migliorerà tanti altri aspetti del nostro benessere, dal mondo delle telecomunicazioni (non più cellulari e videochiamate ma ologrammi!) alla nostra vita sportiva. Insomma un materiale davvero irrinunciabile, una risorsa preziosa, che bisogna valorizzare anche imparando a gestirla. “Da molti anni la plastica ci aiuta a vivere meglio: è un materiale ormai così intimamente connesso con la nostra vita quotidiana, che spesso dimentichiamo quanto ci sia necessario – ha

dichiarato Giuseppe Rossi, Presidente di Plastics Europe Italia, l'associazione nazionale di Federchimica che rappresenta i produttori di materie plastiche -. Impariamo allora ad apprezzarla – ha proseguito – cominciando a utilizzarla bene, avviandola cioè alla raccolta per un suo opportuno smaltimento e riciclo nel pieno rispetto dell'ambiente. Per godere appieno dei benefici della plastica, impegniamoci a rispettarla”. “Le prospettive che ci sono state presentate oggi – ha commentato Giorgio Squinzi, presidente di Federchimica – devono farci credere con ottimismo nel futuro di tutta l'industria chimica di cui la plastica è una parte fondamentale. La chimica italiana si sta impegnando e sta cambiando nonostante i



L'intervento del 'futurologo' Ray Hammond al Politecnico di Milano



Giuseppe Rossi, Presidente di Plastics Europe Italia

vincoli di un sistema paese che sembra far di tutto in senso contrario. “I rapporti tra industria e università - ha aggiunto - sono determinanti: l’occasione di questo incontro deve essere di stimolo e di confronto per entrambe, perché solo grazie alla presenza di giovani e dinamici chimici le nostre aziende potranno vincere la sfida della competitività.” La giornata è stata aperta con l’intervento del professor Giulio Ballio, Rettore del Politecnico di Milano, che ha dichiarato: “L’invenzione della plastica ha modificato sostanzialmente gli oggetti che usiamo, dai quali siamo circondati nel nostro vivere quotidiano.

Credo che molti cambiamenti ancora devono avvenire e che questi saranno dovuti all’impatto della chimica, che riuscirà a offrirci materiali sempre più leggeri, resistenti e biodegradabili. Come tutte le grandi invenzioni, essi costituiranno un bene essenziale dell’umanità se ne faremo un uso intelligente, colto e rispettoso dell’ambiente.”

## PlasticsEurope

Una delle maggiori associazioni commerciali europee, con sedi a Bruxelles, Francoforte, Londra, Madrid, Milano e Parigi, PlasticsEurope è in contatto con associazioni europee e nazionali del settore delle materie plastiche e annovera fra i suoi membri più di 100 società, produttrici di oltre il 90% di polimeri nei 27 Stati membri dell’UE nonché in Norvegia, Svizzera, Croazia e Turchia. L’industria europea della plastica fornisce un significativo contributo al benessere in Europa stimolando l’innovazione, creando una discreta qualità di vita per i cittadini e favorendo il rendimento energetico, il reimpiego delle risorse e la protezione del clima. Più di 1,6 milioni di persone trovano lavoro in 50.000 aziende per un fatturato globale di 280 miliardi annui. Il settore della plastica comprende i produttori di polimeri (rappresentati da PlasticsEurope), i trasformatori (rappresentati EuPC) e i produttori di macchine (rappresentati da EUROMAP).



*IT SusChem (piattaforma tecnologica che raggruppa associazioni, industrie, università e centri di ricerca del settore) ha avviato una sinergia con il Polo piemontese di innovazione sulla chimica sostenibile per creare aggregazione di risorse su temi di ricerca condivisi*

## IL FUTURO SOSTENIBILE DELLA CHIMICA ITALIANA

La sostenibilità sociale, oltre che ambientale ed economica, è per la chimica una questione di crescente rilievo, cui il CEFIC (European Chemical Industry Council) ha cercato di dare una risposta internazionale creando SusChem, la Piattaforma europea per la chimica sostenibile. In Italia vi sono in tal senso varie iniziative, tra cui IT-SusChem, branca italiana della piattaforma europea, e il Polo di innovazione sulla chimica sostenibile della Regione Piemonte. Le due organizzazioni si sono incontrate e hanno deciso di perseguire una politica coordinata, sancita da uno scambio di rappresentanti nei rispettivi comitati promotori. L'iniziativa di avvicinare le imprese in una giornata di aggregazione per rendere più efficace l'accesso delle imprese ai finanziamenti è scaturita da questa volontà di collaborare per dare un supporto fattivo al mondo delle piccole e medie imprese nel miglioramento della loro competitività sul piano internazionale.

Non è più il momento di perdersi in ragiona-

menti astratti. Benché già spendano in innovazione più delle altre imprese italiane, le imprese chimiche hanno bisogno di aumentare il loro impegno in ricerca, per portarsi al livello dei competitori internazionali, in primo luogo europei. Ci sono peraltro motivi di varia natura a rendere difficoltoso questo percorso, oltre a quelli ben noti legati alla piccola dimensione media delle imprese.

In primo luogo manca un indirizzo strategico generale per indicare settori promettenti e prefigurare evoluzioni future. Il mondo della chimica ha subito un cambiamento così profondo negli ultimi due decenni da essere definito una rivoluzione. E il cambiamento è tuttora in atto, in patria e all'estero, a ritmo sostenuto. Chi non ne coglie tempestivamente le implicazioni è destinato a sparire dal mercato. Non si tratta di dire alle imprese di fare questo o quello, ma di dare a esse, e anche all'accademia, un riferimento affidabile e stabile su cui misurare l'adeguatezza ai tempi di ciò che ciascuno sta facendo. A questa esigenza ha fatto fronte IT-

SusChem, producendo dei documenti di visione accessibili a tutti sul sito [www.itsuschem.it](http://www.itsuschem.it).

In secondo luogo c'è un problema strutturale. Nei luoghi della ricerca fondamentale, cioè l'università e i centri di ricerca pubblici, molte idee rimangono nel cassetto perché non sono ancora abbastanza sviluppate da essere tecnologie applicabili in modo immediato da parte delle imprese. Quest'ultime non rifiutano tutte le innovazioni, ma in realtà il loro fattore competitivo principale è la soddisfazione dei clienti, compito assai impegnativo al quale dedicano le loro non infinite risorse. Poche sono quelle che riescono anche a impegnarsi nel settore a monte del loro operare, trasformando le ricerche di base in tecnologie. Questa mancanza, conseguenza della trasformazione delle imprese chimiche verso la concentrazione su pochi prodotti, si sente anche a livello europeo e non solo in questo settore. Tale aspetto è il campo di azione che si è scelto il Polo di innovazione piemontese

per la chimica sostenibile: identificazione, finanziamento e gestione di progetti di ricerca applicata a beneficio sia delle imprese che vogliono innovare, ma non hanno le risorse per dare vita a grossi progetti, sia di quelle già notevolmente impegnate, ma bisognose di aumentare ancora il loro impegno, senza mettere a rischio la stabilità economica e finanziaria dell'impresa.

Operare in questo senso richiede un lungo processo e le due organizzazioni hanno deciso di cominciare riunendo le imprese, chiedendo loro di esprimere esigenze e idee progettuali per organizzare un incontro con chi, già da subito, può aiutarle a risolvere almeno in parte i problemi, siano questi la necessità di individuare collaborazioni nel vastissimo panorama dei centri di ricerca italiani, sia la difficoltà di presentare formale domanda di finanziamento in Europa e in Italia, sia infine l'opportunità di trovare collaborazioni a livello indu-

striale con imprese complementari. Il recente incontro a Novara aveva questo preciso intento: dopo le relazioni generali e introduttive, in sessione parallela quattro gruppi di lavoro si sono dedicati a grandi raggruppamenti delle attività chimiche: biotecnologie industriali; reazioni, processi ed energia; materiali; cosmetica.

I gruppi di lavoro hanno visto la partecipazione delle imprese che preventivamente hanno aderito a ciascuno di essi esprimendo proprie idee progettuali. Il lavoro di ciascun gruppo consiste nell'incoraggiare la formazione di partnership attorno alle idee progettuali, nell'identificare su bandi europei e nazionali possibili fonti di finanziamento, nell'esplicitare quali aiuti possono venire dalla presenza europea di IT-SusChem, per esempio per ricercare i partner internazionali richiesti dai bandi europei. Hanno dato la loro adesione 110 organizzazioni e più di 50 imprese.



Professor Luigi Busetto, coordinatore nazionale di IT-SusChem

Sebbene vi siano molte incertezze, un contributo al successo di lungo termine di questa iniziativa può venire dal clima di ripresa e risveglio delle imprese, tra i cui segnali positivi si annovera anche la notevole ripresa del commercio estero.

Torino  
Mobile Computing  
Telecomunicazioni  
Calibrazione & Measurements



## Ex-PMR 2000 Ricetrasmittitore Portatile a Sicurezza Intrinseca

- Versione VHF (136-174 MHz) e UHF (400-470 MHz)
- Rivelatore di uomo a terra con sensore di posizione
- CTCSS, DCS e segnalazione a 2 e 5 toni
- Funzione di allarme di emergenza
- Dispositivo di protezione per operatori isolati
- Spaziatura variabile tra i canali



Novità

Certificazione Ex:  
 II 2 G Ex ia IIC T4  
 II 2 D ExtD A21 IP64 T130°C

ecom instruments s.r.l.

Via Gandhi, 15 (Galleria) · 20017 Rho (Mi)

Tel.: 02 93 90 92 16 · Fax 02 93 90 62 97 · E-Mail: info.it@ecom-ex.com · www.ecom-ex.com





## LA NUOVA GEOGRAFIA DEL PETROLIO

*PetroChina supera ExxonMobil e mette fine allo storico dominio occidentale delle '7 sorelle'. Ecco come sta cambiando il quadro geopolitico nel mercato degli idrocarburi*

Non ci sono più le 7 sorelle di una volta. O, per meglio dire, non sono più quelle che nel secolo scorso Enrico Mattei battezzò così. Alle major incontrastate del lungo 'dominio' energetico anglo-americano stanno infatti subentrando altri giganti petroliferi, soprattutto cinesi e russi. È un dato significativo per calcolare i prossimi spostamenti del baricentro economico del mondo. Per il momento, le compagnie 'tradizionali' - come ExxonMobil, Royal Dutch Shell o Bp - mantengono il primato su know how tecnologico, oltre che su capacità di ricerca e innovazione. Ma se si parla di capitalizzazioni e giacimenti a disposizione, i rapporti di forza stanno rapidamente invertendosi. Notizia di dirompente attualità è il sorpasso di PetroChina su ExxonMobil grazie a una

capitalizzazione da mille miliardi di dollari alla Borsa di Shanghai, vetta di una scalata senza precedenti. Siamo di fronte a una vera rivoluzione geopolitica del business energetico che, come lo ha definito recentemente Carter Page, responsabile energia della società finanziaria Merrill Lynch, "è il vero gioco del potere mondiale". A favore della PetroChina e della sorella Sinopec va annoverato l'accesso agli ingenti capitali statali di Pechino. La spregiudicatezza e l'aggressività dimostrata sui mercati completano il ritratto dei nuovi signori dell'energia, che quasi sembrano voler ricalcare le orme delle 'vecchie' multinazionali occidentali. Ma la famiglia allargata del petrolio non si ferma dietro la Grande Muraglia. A far compagnia ai giganti cinesi ci sono società di un altro paese alla ribalta nel mercato internazionale dell'energia: la Russia. Gazprom, recentemente valutata 280 miliardi di dollari, sta crescendo a gran velocità e gioca un ruolo cruciale nei confronti del fabbisogno energetico europeo. Il secondo gruppo russo di petroli è la statale Rosneft, anch'essa protagonista di una grande scalata sui mercati finanziari ed erede di importanti pezzi dell'ex industria petrolifera sovietica. Per tracciare gli equilibri futuri può essere utile ascoltare le dichiarazioni del presidente di Rosneft Sergey Bogdanovich al Financial Times: "Entro la fine del decennio la compagnia statale russa raggiungerà o supererà per capitalizzazione e produzione sia Exxon sia Bp". E nei piani di sviluppo di Rosneft c'è l'acqui-

sto di impianti di raffinazione del greggio in Europa occidentale. In questo caso non è da escludere che fra qualche anno sia possibile trovare sulle nostre autostrade pompe di benzina marchiate Rosneft accanto a quelle di Agip, Total o BP.

Il denaro degli azionisti e l'appoggio politico ed economico del proprio stato consentiranno alle società russe e cinesi di continuare a ingrandirsi a suon di acquisizioni e di dominare sempre di più i mercati internazionali. Altri attori sempre più influenti sulla scena globale sono la saudita Aramco, l'iriana NIOC, PDVSA del Venezuela, la brasiliana Petrobras e Petronas della Malesia.

La preparazione dei manager, la disponibilità di capitali (e la disinvoltura nello spenderli), la spietatezza dei modi rendono ormai le nuove compagnie non occidentali in grado di rovesciare la gerarchia a cui eravamo abituati. Punto di forza delle storiche 7 sorelle resta l'altissima competenza tecnologica sviluppata nonché la propria presenza sull'intera filiera, dall'estrazione alla distribuzione e vendita: c'è da chiedersi fino a quando questi saranno ancora dei plus.





## PREMIATI GLI IMPRENDITORI DELL'ANNO

*Assegnato a Milano  
il Premio Ernst & Young  
L'Imprenditore dell'Anno  
2007. Nel corso della serata  
sono stati premiati altri 15  
imprenditori nelle diverse  
categorie di Premio. Tra  
questi anche Alberto Aleotti,  
Presidente di A. Menarini  
Industrie Farmaceutiche.*

Si è svolto a Milano il 22 novembre presso Palazzo Mezzanotte, sede di Borsa Italiana, la Cerimonia di Premiazione del Premio Ernst & Young L'Imprenditore dell'Anno 2007: i riflettori quest'anno erano puntati sui 16 imprenditori selezionati dalla Giuria indipendente del Premio, presieduta da Piero Bassetti, a confronto tra loro durante la serata, nel contesto della tavola rotonda "Strategie vincenti: la via italiana all'innovazione". Sul podio quale Vincitore Nazionale è stato chiamato Lorenzo Targetti, Amministratore Delegato del Gruppo Targetti, protagonista nel settore dell'illuminazione architettonica di interni ed esterni a livello internazionale, "per aver promosso la cultura della luce, contribuendo a creare un nuovo modo di pensare e usare l'illuminazione". Il riconoscimento ricevuto porterà nel 2008 Lorenzo Targetti a partecipare alle selezioni del World Entrepreneur of the Year Award, con i vincitori nazionali dei 40 paesi dove il Premio Ernst & Young si svolge attualmente, in corsa per il riconoscimento di miglior imprenditore a livello mondiale. A Palazzo Mezzanotte sono stati inoltre assegnati i riconoscimenti per le singole categorie previste dal regolamento del Premio L'Imprenditore dell'Anno: per la categoria

Global "per la più efficace azione imprenditoriale sul mercato globale" ha vinto Alberto Aleotti, Presidente di A. Menarini Industrie Farmaceutiche "per la rapida internazionalizzazione, avvenuta grazie ad acquisizioni strategiche e all'apertura di nuove filiali, e per il continuo impegno nella ricerca che hanno permesso all'azienda di diventare il primo gruppo farmaceutico italiano nel mondo. Gian Luca Sghedoni, Amministratore Delegato di Kerakoll, ha ricevuto il riconoscimento per la categoria Innovation, premio "per la più creativa e innovativa vision che abbia segnato una svolta determinante nella vita dell'impresa", mentre la categoria Finance, premio "per l'uso innovativo e dinamico della leva finanziaria a supporto dell'idea imprenditoriale", ha visto quale vincitore Serafino Memmola, di Cobra Automotive Technologies. Alberto Bertone, Presidente e Amministratore Delegato di Fonti di Vinadio è stato invece premiato per la categoria Communication, premio "per la più significativa azione di comunicazione tesa all'affermazione della propria impresa e del proprio prodotto". Infine, per la categoria Quality of Life premio "per la maggiore sensibilità all'impatto dell'impresa nei confronti della comunità di rife-

rimento e per la capacità di favorire la crescita della propria impresa con programmi continuativi e coerenti di sostegno e sviluppo alla cultura, all'arte, all'ambiente e al sociale" è stato premiato Enrico Loccioni, Presidente del Gruppo Loccioni in qualità di vincitore. Avviato nel 1986 negli Stati Uniti da Ernst & Young, il Premio viene oggi assegnato in oltre 40 Paesi con l'obiettivo di riconoscere i meriti di imprenditori e imprenditrici che si sono contraddistinti nella conduzione della propria organizzazione e nello sviluppo economico e sociale dei paesi di appartenenza. Il Premio si è svolto per la prima volta in Italia nel 1997. Sono oltre duecento i riconoscimenti assegnati nel nostro Paese nel corso della storia del Premio, che ha visto emergere figure imprenditoriali di talento, rappresentative del sistema Italia e del suo territorio, inscindibilmente legate ai valori economici, sociali e storici che lo contraddistinguono. In Italia, il Premio Ernst & Young L'Imprenditore dell'Anno 2007 si svolge con la partecipazione di Fortis Commercial & Private Banking, con il contributo di SAP, il patrocinio di Borsa Italiana, con il supporto de L'Imprenditore, Mensile della Piccola Industria di Confindustria e in collaborazione con Il Sole 24 ORE.